

quella specifica città, capace di portare all'evidenza le connotazioni e i caratteri tipizzanti validi nella lunga durata.

Se la realtà è spesso opaca esistono dunque strumenti, che noi riteniamo essere preminentemente di tipo storico, atti ad indagarla e ad esprimerla. Esistono spie, indizi, che permettono di riconnettere nella ricerca storica fila e tessuti spesso smagliati o apparentemente illeggibili. La conoscenza storica è del resto sempre indiretta, indiziaria, congetturale.

Per questo la conoscenza autentica della città esistente non si può esaurire con le descrizioni, per quanto analitiche ed esatte, capillari, intelligenti esse siano. Come è stato da più parti suggerito, la città ha bisogno oggi, non tanto del cartografo quanto dello storico; indagarne il processo di struttura-

zione, coglierne e portarne all'evidenza i segni ed i loro valori nella realtà attuale, è compito dello storico; interpretarli progettualmente è compito dell'architetto.

Decisivo per il futuro della città è un rapporto autentico, con un linguaggio comprensibile, tra i due processi. Noi riteniamo — nell'attuale confronto aperto su scala europea tra rinnovamento e conservazione — che questo rapporto tra i due processi debba guardare soprattutto alle ragioni della realtà esistente, intesa come irrinunciabile presenza. Riteniamo anche che l'adesione (alternativa?) all'uno o all'altro dei due modelli interpretativi del rapporto storia-progetto, non possa comunque fare a meno di una precisa consapevolezza e della più ampia e storicamente corretta conoscenza dei terreni operativi.

Alle pagine seguenti cartografie essenziali per la definizione della mutazione di rapporto tra la città ed il territorio storico.